

LIBRI LITURGICI OSM

5

RITUALE  
DEI SERVI DI MARIA  
PER LA MEMORIA  
DEI FRATELLI DEFUNTI

Edizione Tipica

ROMA  
CURIA GENERALIZIA OSM  
1975

Prot. N. 1869/1974

Fratelli carissimi,

la morte di un fratello con il quale, uniti dai vincoli della professione religiosa, abbiamo condiviso ideali e aspirazioni, gioie e dolori, beni e lavoro, è un fatto che tocca profondamente la nostra vita di fede e di comunione fraterna.

Esso si presenta come occasione di puntuale verifica del senso di fede che deve animare la nostra fraternità,<sup>1</sup> chiamata a manifestarsi in pienezza anche verso i nostri fratelli defunti.

#### *La nostra vita di fede*

L'evento della morte richiama il significato stesso del nostro esistere: cammino che non termina in un vuoto oscuro, ma nella luminosa pienezza di colui che è vita (cf. *Gv* 11, 25; 14, 6); rischio grave, eppur dall'esito non incerto per chi crede in colui che è sicurezza e pace (cf. *Is* 9, 5; *Ef* 2, 14); seme fecondo che, dissolvendosi nella morte temporale, è destinato a produrre frutti copiosi di vita eterna (cf. *Gv* 12, 24). Innumerevoli passi delle divine scritture sorreggono la nostra fede ricordandoci quale sia il nostro destino finale, quali le speranze superne, quale vita ci attenda, allorché «l'ultimo nemico» – la morte – sarà annientato da Dio e sarà «tutto in tutti» (cf. *1 Cor* 15, 27-28).

Coloro che, con libera scelta, hanno deciso di seguire Cristo, egli, con munifico dono, associa al suo destino di gloria: «Se uno mi vuol servire mi segua, e dove sono io là sarà anche il mio servo. Se uno mi serve, il Padre lo onorerà» (*Gv* 12, 26); «Padre, voglio che anche quelli che mi hai dato siano con me dove sono io, perché contemplino la mia gloria» (*Gv* 17, 24). Comune è la sorte del Capo e delle membra, infatti «se moriamo con lui, vivremo anche con lui» (*2 Tm* 2, 11).

A noi, Servi della Vergine, che un'antica consuetudine di famiglia invita a posare con frequenza lo sguardo interiore sul mistero della croce, non sarà difficile scorgere in quel fatto di morte un evento di vita: là, il Servo di Yhaveh compie il supremo servizio a Dio, suo Padre (cf. *Fil* 2, 6-8), e agli uomini, suoi amici (cf. *Gv* 15, 13); là, l'Ancella del Signore, accanto alla croce del Figlio morente (cf. *Gv* 19, 25-27), è serva della vita e Madre dei viventi; là, la sapienza di Dio, sconvolgendo i piani degli uomini, muta la perdita in guadagno: il legno della morte nell'albero della vita (cf. *Gn* 2, 9; *Ez* 47, 12; *Ap* 22, 2); le stille di acqua e sangue, testimonianza di una morte sopraggiunta (cf. *Gv* 19, 33-34), in possente e inarrestabile fiume di vita (cf. *Gv* 7, 37-39; *Ap* 22, 1).

#### *La nostra comunione fraterna*

La morte produce una ferita nella comunità locale e provinciale e in quella dell'intero Ordine. Una presenza termina: «Come l'erba sono i giorni dell'uomo, come fiore del campo, così egli fiorisce. Lo investe il vento e più non esiste» (*Sal* 102, 14-15); un posto di lavoro ed un impegno di servizio rimangono scoperti; tace una voce orante; cessa una testimonianza; alla mensa un posto resta vuoto e un interlocutore è venuto meno nel conversare fraterno. Tutto ciò è penoso; eppure, nonostante questa dolorosa assenza, la fraternità non s'interrompe: continua, se pur in modo diverso; anzi si dilata e si rafforza negli spazi del Corpo mistico di Cristo. Prosegue il dialogo, persevera l'amicizia, cresce la carità nell'attesa che, nella casa del Padre, si ricomponga, totale, la famiglia, e i fili, in apparenza spezzati, si ricongiungano per formare un tessuto che nulla più potrà consumare o lacerare.

---

<sup>1</sup> Cf. *Cost. OSM*, n. 22a.

Ogni fratello defunto, avvolto dalla misericordia purificante di Dio e dalla implorazione della Chiesa, diviene cittadino della Gerusalemme eterna, commensale al convito del Regno. In lui abbiamo un amico e un intercessore sollecito della sorte degli altri fratelli tuttora peregrinanti sulla terra.

### *La nostra implorazione per i fratelli defunti*

Dalla fede e dalla comunione fraterna fiorisce il suffragio. Il nostro Ordine è stato sempre particolarmente attento nel compiere questo atto di implorazione e di amicizia. Il più antico ordinamento costituzionale dei Servi – le *Constitutiones antiquae* – dedicano il capitolo V alle prescrizioni relative ai suffragi per i defunti dell'Ordine.<sup>2</sup> Ed è motivo di ammirata sorpresa constatare nell'antica legislazione sia l'abbondanza dei suffragi previsti,<sup>3</sup> sia l'estensione della carità che i suffragi esprimono: ché essi non sono limitati ai membri dell'Ordine, ma con affettuosa e riconoscente disposizione sono prescritti anche per i genitori e i benefattori.<sup>4</sup>

L'antica norma, pur con i cambiamenti richiesti dal mutare dei tempi, è sempre presente nei successivi testi legislativi, perché mai sono venute meno le motivazioni che la ispirarono. Così, di testo in testo, fino alle Costituzioni redatte nel Capitolo generale di Majadahonda (Madrid) del 1968, in cui gli articoli relativi ai suffragi, meno particolareggiati di altri precedenti – lasciano infatti maggior spazio alla iniziativa delle fraternità locali –, rivelano non meno di quelli un atteggiamento di profonda carità verso i fratelli defunti.<sup>5</sup>

Io stesso, negli anni di preparazione delle Costituzioni e poi nel Capitolo di Majadahonda, fui testimone della sollecitudine fraterna da cui nacque la legislazione sui suffragi e dell'impegno perché essa rispondesse alle istanze di fede e di comunione espresse da tutte le Province dell'Ordine. Dall'amore è sorta la legge e all'amore si appella: “Verso il fratello defunto, manifestiamo il nostro amore implorandogli la misericordia del Signore”.<sup>6</sup>

### *Il nostro Rituale*

In continuità di intenti con il dettato delle Costituzioni si pone il Decreto del Capitolo generale di Opatija del 1971: “Il Capitolo generale demanda alla CLIOS il compito di elaborare per tutto l'Ordine testi [...] per i suffragi dei defunti”.<sup>7</sup> Decreto che non vuole mortificare le iniziative delle comunità locali, ma offrire a tutte le fraternità dell'Ordine un libro liturgico che, frutto di lavoro comune, sia di comune utilità. Perciò, considerato il Decreto di Opatija, preso atto del lavoro compiuto dalla CLIOS dopo ripetute consultazioni, vista l'approvazione data dal Consiglio generalizio nella Sessione del 18 luglio 1974, con la presente promulgo la edizione tipica del *Rituale dei Servi di Maria per la memoria dei fratelli defunti*.

Si dispone che esso, opportunamente adattato, venga usato da tutte le comunità dell'Ordine e se ne raccomanda la diffusione tra le claustrali, le sorelle e i gruppi laici. Ai Priori provinciali ed alle Commissioni liturgiche nazionali e provinciali si dà mandato di provvedere con sollecitudine alla traduzione del Rituale nelle varie lingue.

Al termine di questo scritto desidero ribadire, quasi formulando un augurio, i pensieri di fede e di comunione che mi hanno costantemente guidato: per ciascun Servo l'ora del transito sia, come per san Filippo, accompagnata dall'affettuosa preghiera dei fratelli: “vir Dei, orantibus fratribus,

<sup>2</sup> Cf. *Constitutiones antiquae*, cap. V, *De suffragiis mortuorum*, in: *Monumenta OSM*, t. I, p. 33.

<sup>3</sup> “Pro quolibet fratre mortuo cantetur in quolibet conventu officium defunctorum cum novem lectionibus, et missa conventualis. Et quilibet sacerdos dicat tres missas, et alii clerici psalterium unum, nescientes vero legere trecentos *Pater noster*”, *ibid.*

<sup>4</sup> “Anniversarium patrum et matrum fiat proxima die post octavam Epiphaniae. [...] Anniversarium benefactorum fiat prima die post octavam Nativitatis beatae Mariae”, *ibid.*

<sup>5</sup> Cf. *Cost. OSM*, nn. 30-31.

<sup>6</sup> *Cost. OSM*, n. 30.

<sup>7</sup> Decr. 15, in: *Acta OSM*, 31 (1971) p. 117.

migravit ad caelum”;<sup>8</sup> ciascun Servo faccia della sua orazione per i fratelli defunti un momento di comunione, secondo la commovente supplica di sant’Ambrogio: “Domine, non me ab illis post mortem separe, quos in hac vita carissimos sensi”.<sup>9</sup>

Roma, dal nostro convento di San Marcello, il 15 dicembre 1974, Domenica III di Avvento, memoria del beato Bonaventura da Pistoia.

L + S

Fr. Peregrine M. GRAFFIUS  
Priore generale

Fr. Faustino M. FAUSTINI  
Segretario

Nella composizione del *Rituale per la memoria dei fratelli defunti* si sono avuti costantemente presenti sia i fratelli che le sorelle, che vissero nella famiglia dei Servi di santa Maria. Nei testi, tuttavia, le varie espressioni sono usate quasi sempre al maschile, come del resto è stato fatto nell’*Ordo exsequiarum*, promulgato dalla S. Congregazione per il Culto Divino, e nel *Rito delle esequie*, pubblicato dalla Conferenza Episcopale Italiana, cui il presente Rituale talvolta si ispira. Si è ritenuto, in questo modo, di evitare sia l’eccessivo aumento della mole del volume, che la duplicazione dei testi avrebbe provocato, sia l’inconveniente di una lettura interrotta dalla frequente inserzione di parentesi, in cui la espressione fosse ripetuta al femminile. Peraltro i testi saranno agevolmente, e quasi istintivamente, volti al femminile quando il caso lo richiederà.

[ ] I testi collocati tra parentesi quadre possono essere omissi (per es. le antifone intercalate alle varie strofe dei salmi).

App = Appendice. Il numero rimanda alla numerazione progressiva marginale.

---

<sup>8</sup> *Legenda beati Philippi*, n. 23, in: *Monumenta OSM*, t. II, p. 79. Cf. anche *Legenda patris nostri beati Philippi*, edita da G. M. Besutti in: *Studi Storici OSM*, 17 (1967) p. 111.

<sup>9</sup> *De obitu Valentiniani consolatio*, 81, in: PL 16 (ed. 1880), 1444.

## **PREMESSE**

### **AL RITUALE PER LA MEMORIA DEI FRATELLI DEFUNTI**

#### **La nostra speranza oltre la morte**

1. La Chiesa è un popolo adunato nell'unità del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo; in essa alcuni sono ancora pellegrini sulla terra, altri, avendo compiuto il loro cammino temporale, vivono già nella dimensione eterna: tutti però, sebbene in grado e modo diverso, comunicano della stessa carità di Dio e del prossimo.

Nelle nostre fraternità siamo certi di questa realtà e la sperimentiamo, e mentre cerchiamo di vivere nell'amore, camminando e lavorando per costruire il non-ancora, ci sostiene la parola del Signore: «Vado a preparare un posto per voi»;<sup>10</sup> e ci conforta il destino della Vergine Madre, già glorificata, segno di sicura speranza e di consolazione.<sup>11</sup> Infatti, quando un fratello ci lascia, nonostante il dolore che la sua morte ci procura, sappiamo che non lo abbiamo perduto ma che egli ci precede e sentiamo pure che la nostra fraternità, nell'evento della morte, allarga i confini del suo amore.

Come segno della carità che continua, affidiamo il fratello defunto alla misericordia del Padre perché, come volle che Cristo, primizia di coloro che dormono,<sup>12</sup> risorgesse dalla morte, così faccia passare dalla morte alla vita senza fine il nostro fratello, che visse la vita nuova del Battesimo in comunione fraterna con noi. Ci sorreggono, inoltre, la speranza di ritrovarci nel giorno del Signore, risorti nella carne, ricapitolati con tutte le creature in Cristo,<sup>13</sup> e la fiducia di vivere nel suo amore per sempre.

2. Perciò, secondo le Costituzioni dei Servi,<sup>14</sup> in diversi modi e tempi supplichiamo il Dio dei viventi per i nostri fratelli defunti: nel giorno della loro morte e sepoltura; quotidianamente in momenti ed azioni diverse; in una particolare commemorazione annuale.

#### **Suffragi nel giorno della morte e della sepoltura**

3. Nel giorno della morte di un fratello, i frati della comunità lo ricordano al Padre della misericordia con la Liturgia delle Ore e con opportune preci ispirate alla speranza della risurrezione. Il giorno della sepoltura, i frati della comunità, insieme, per quanto è possibile, con i frati delle comunità vicine e con il popolo, si riuniscono attorno al fratello defunto per impetrargli la luce e la pace, con la celebrazione dell'Eucaristia, memoriale della Pasqua di Cristo, e con il rito del commiato cristiano.

Nelle altre comunità i fratelli, ricevuta la notizia della morte, si riuniscono per la celebrazione dell'Eucaristia e per altri momenti di preghiera stabiliti di comune accordo.<sup>15</sup>

Nella morte di una sorella OSM, di un membro degli istituti secolari o dei gruppi laici associati all'Ordine, la comunità locale con cui il defunto aveva stretto legami di spirituale fraternità promuova una opportuna celebrazione liturgica.

#### **Ricordo quotidiano dei fratelli defunti**

---

<sup>10</sup> *Gv* 14, 2.

<sup>11</sup> Cf. CONCILIO VATICANO II, Costituzione dogmatica *Lumen gentium* sulla Chiesa (21 novembre 1964), n. 68.

<sup>12</sup> Cf. *1 Cor* 15, 20.

<sup>13</sup> Cf. *Ef* 1, 10.

<sup>14</sup> Cf. nn. 30-31.

<sup>15</sup> Cf. *Cost. OSM*, n. 30/c e infra cap. I, nn. 9-10.

4. La Chiesa, oltre a suffragare i defunti nel giorno del decesso e della sepoltura, quotidianamente implora per essi la pace e la luce eterna:

- a) quando offre il memoriale del Signore, sia nelle intercessioni della preghiera universale sia, soprattutto, nella prece eucaristica, nella quale sono sempre ricordati coloro che «ci hanno preceduto con il segno della fede e dormono il sonno della pace»;<sup>16</sup>
- b) quando, al tramonto, offre il sacrificio vespertino di lode: nelle preci, infatti, l'ultima intercessione è sempre per i fedeli defunti.<sup>17</sup>

Ma, oltre a queste commemorazioni che, per la dignità della azione liturgica di cui fanno parte, costituiscono il suffragio più valido, nelle Chiese locali sono fonte altre forme di intercessione per i fratelli defunti.

Analogamente, nella famiglia dei Servi, le comunità, oltre che con le commemorazioni sopra indicate, ricordano i fratelli e le sorelle defunti OSM con altre forme di suffragio, che consentono una memoria varia e frequente.<sup>18</sup>

### **Commemorazione annuale dei fratelli defunti**

5. Seguendo la consuetudine della Chiesa, che ogni anno, il 2 novembre, ricorda con una commemorazione speciale tutti i fedeli defunti, anche la famiglia dei Servi celebra annualmente, il 17 novembre, la memoria di tutti i suoi defunti: frati, monache, suore, genitori, familiari, laici ad essa associati, benefattori. L'Eucaristia è il momento culminante della commemorazione e la Liturgia delle Ore costituisce suffragio ricorrente nei momenti oranti più significativi della giornata.<sup>19</sup>

Anche la celebrazione del Capitolo provinciale annuale offre valida occasione per una commemorazione particolare dei defunti che furono in vario modo associati alla comunità provinciale, in special modo di quelli deceduti dopo l'ultima assise capitolare.<sup>20</sup>

---

<sup>16</sup> *Messale Romano*, Preghiera eucaristica I, Commemorazione dei defunti.

<sup>17</sup> Cf. *Istruzione generale sulla Liturgia delle Ore*, n. 186.

<sup>18</sup> Cf. *Cost. OSM*, n. 31/b e infra cap. II, nn. 35-40.

<sup>19</sup> Cf. *Cost. OSM*, n. 31/a e infra cap. III, nn. 69-71.

<sup>20</sup> Cf. infra cap. III, n. 72.